

Venti ed Eventi

del 11 dicembre 2009

E se fosse Francesco Boccia?

Salve.

La speranza che Santa Lucia riesca ad aprire bene gli occhi a chi maneggia la politica, rimane ormai sospesa ad un esile filo. E non è detto poi che possa bastare l'intervento taumaturgico di colei che rimase vittima del martirio di Diocleziano.

Parlo ovviamente della Puglia, una regione troppo importante appunto per continuare a tenere lo sguardo socchiuso come mi sembra facciano gli stati maggiori dei partiti in questi giorni, alle prese tanto a destra quanto a sinistra con un *gioco al rimpiazzino*.

Personalmente credo che nascondersi dietro le indecisioni o le incapacità a decidere con coraggio paghi sempre poco, perché la tecnica del rinvio non è mai stata vedete un'arte di pregio in quella guerra infernale che è la politica.

Sanno tutti delle complicanze che impediscono agli schieramenti di uscire fuori allo scoperto, anche perché l'Unione dei Democratici di Centro non ancora ha sciolto le sue riserve. Però, quando Angelo Sanza dice *“abbiamo l'accordo con il PdL in una tasca e quello con Bersani nell'altra”* bisogna stare attenti perché il gioco a tutto campo rischia di ingenerare una confusione inutile per la causa.

Detto questo, vorrei optare per una lettura un tantino più lenta e quindi più

cauta perché la sensazione che ho è che questo *gioco al rimpiazzino*, questo voler *cincischiare* intorno al tema, alla fine non produca nulla sul piano della chiarezza che è giusto quel che invece serve.

La mancanza di una coesione nel centrosinistra è indubbiamente una fortuna per il centrodestra. Ma è un vantaggio di poco conto perché al proprio interno, inutile nascondere, il Popolo della Libertà è una specie di *campo nomadi* con troppi *capi e capetti* incapaci di dare una linea, di tracciare una strategia politica nella regione.

E tuttavia, il fatto che la grande corazzata di quel che fu il centrosinistra non sia riuscita sino ad oggi ad appaltare un nuovo *progetto politico* con un nuovo

direttore dei lavori, sta per me a significare almeno due cose.

La prima è che Nichi Vendola non va più bene per il semplice fatto che non ha più il consenso degli originari titolari dei *marchi di fabbrica progressisti*. La seconda è più profonda e riguarda il maturato convincimento di dover *allargare la coalizione*, preparandosi quindi anche ad aprirla ad altre sensibilità politiche lontane anni luce dallo stesso Vendola.

Ecco, basterebbe forse questo per poter dire che ormai Vendola è giunto a un *punto di non ritorno* nella sua pur lodevole azione di governo, un tantino opacizzata in verità sul finire sia per la questione Tedesco, sia per alcune nomine

indubbiamente di parte, *marchianamente* di parte.

Messa così la cosa, il sindaco di Bari Michele Emiliano potrebbe anche essere accontentato nel non lasciare il governo della sua città, se come pare ci si appresta a modificare la legge elettorale, cassando la norma che prevede l'ineleggibilità del sindaco a governatore della regione.

Dunque solo se volesse, Emiliano potrebbe prendere il posto di Vendola. Ma se ciò non dovesse essere, se l'attuale sindaco di Bari, amico di Vendola, amico di D'Alema, amico di tutti, se Emiliano dicevo rimanesse dov'è, nelle mani di chi si affiderebbe il centrosinistra?

Nel campo delle idee non mancano soluzioni per la bisogna. Una opzione di taglio diverso, per altro da tempo

presente in alcune *agende silenziose*, sarebbe quella di *Francesco Boccia*, professore di economia aziendale e parlamentare di rango del Partito Democratico.

Già in passato, quando si trattò di scegliere il nuovo governatore della Puglia chiamato a battere Fitto, si pensò a Boccia per le sue indubbie capacità politiche e le qualità etiche e morali. Le primarie non gli dettero ragione, ma allora erano altri tempi, i *marchi di fabbrica*, lo dicevamo, erano tanti, indubbiamente troppi.

Oggi la situazione è cambiata, è intervenuta una semplificazione molto positiva che ha ridotto i soggetti politici a pochi partiti in entrambi gli schieramenti. Nel centrosinistra, se il Partito

Democratico e l'Italia dei Valori dovessero chiudere l'intesa con l'UDC di Casini, la partita sarebbe già chiusa, come anche Nicola Vascello, *centromediano di spinta* dell'UDC in Provincia di Foggia, mi confermava qualche giorno fa.

Dunque, la sensazione che tutto ciò possa anche accadere realmente è forte, l'ho avvertita qualche giorno fa quando lo stesso Antonio Di Pietro e Orazio Schiavone, con la complice regia di Angelo Sanza, hanno prospettato l'idea che spetti al PD e solo al PD il compito di indicare il candidato premier.

Ciò significa appunto che per Vendola le cose si sono realmente complicate e che anche se dovesse correre da solo non potrebbe fregargliene

di meno a nessuno, perché i due maggiori partiti del centrosinistra così hanno già deciso!

Ora, non sappiamo se l'ultimatum di Casini al PD di decidere entro sette giorni da che parte stare e con chi stare avrà effetti; difficile dire anche se Massimo D'Alema metterà in pratica il *piano B*, un progetto un tantino complicato raccontato da *La Repubblica*.

La sua potrebbe essere appunto Francesco Boccia, espressione seria del nuovo che avanza, uno che come *Bismarck* ritiene che “*pur essendo la politica una scienza non esatta, è la dottrina del possibile*”.